

MICHELE BRANCALE, *Con la comunità un incontro per pregare per la pace in tutto il mondo. Comunità di Sant'Egidio*, in «L'Osservatore Toscano», 6 aprile 2014, p. 1

Durante la crisi attraversata dall'Ucraina le diverse Chiese del Paese hanno vissuto in modo unanime un importante impegno per la pace. Il no alla violenza espresso concordemente dalle Chiese cristiane è stato ribadito con convinzione durante momenti di preghiera ai quali hanno preso parte ortodossi, cattolici, greco-cattolici, evangelici. Questa concordia radicata nella fede ha evitato derive violente e per molti versi ha facilitato, pur in mezzo alle tensioni, il confronto tra i Paesi coinvolti e le organizzazioni internazionali. Anche per questo la Comunità di Sant'Egidio e la Comunità greco-cattolica ucraina di San Michele convocano una «Preghiera per la pace in Ucraina e nel mondo», aperta a tutti i cristiani e a tutta la cittadinanza, giovedì 10 aprile alle 17,45 nella chiesa di Santa Maria Maddalena dei Pazzi, a Firenze in Borgo Pinti 58. Se pensiamo ad alcuni scenari che sembrano lontani e cerchiamo il volto degli stranieri che sono qui (111 mila i residenti stranieri a Firenze) tutto diventa «improvvisamente» più vicino. Nella città del fiore gli ucraini e i russi sono circa 1200 per ciascuna nazionalità, gli egiziani diverse centinaia, sia eritrei che etiopi si contano in numeri di 500, più esigui i siriani (poco più di cinquanta). I filippini, che festeggiano la pace ritrovata a Mindanao, sono oltre seimila. Ogni preghiera dà respiro alla storia comune e non a caso La Pira ripeteva che la preghiera è una forza storica. Lo si è potuto constatare quando il digiuno promosso da Papa Francesco ha evitato che la Siria sprofondasse ancora di più nella sua tragedia. Gli spiragli di fiducia che si aprono tra nemici storici (tra Iran e Usa, ad esempio) sono luci in mezzo a tanti tratti cupi del presente proiettati su tante speranze. Il grido dei bambini siriani - e nel loro grido è raccolto il lamento inascoltato di tanti, troppi piccoli, dal Salvador alla Repubblica centrafricana che cerca con difficoltà una via d'uscita dalla sua crisi - invoca una risposta contraria alla spirale che li ha inghiottiti. La preghiera è un passo decisivo.